



Dai risparmi privati lo sviluppo collettivo

Per il 70% dei detentori di grandi ricchezze finanziarie, gli investimenti devono avere ricadute positive su occupazione e redditi. Sul tema Aipb, l'Associazione Italiana Private Banking, ha commissionato al Censis una ricerca dal titolo «Contribuire al rilancio dello sviluppo italiano: il valore sociale del Private Banking». L'obiettivo era proprio di verificare il sentimento della collettività nei confronti della ricchezza, dei modi in cui è stata generata e i giudizi sul suo utilizzo. Gli operatori del Private Ban-

king sono convinti che un'efficiente ed efficace gestione delle scelte finanziarie della clientela possa e debba avere un impatto positivo anche per il Paese; se questo ruolo propulsivo dei patrimoni delle famiglie benestanti fosse collettivamente riconosciuto, troverebbe un terreno ancor più favorevole al suo consolidamento, aiutando i decision maker nel disegno di politiche volte a favorirne lo sviluppo e a rafforzarne il ruolo. Occorre dunque premiare le famiglie benestanti, se investo-



no nell'economia reale. I patrimoni finanziari sono una vera risorsa, e non sostanze sottratte egoisticamente alla collettività. Il 52,4% degli italiani definisce la ricchezza come un'opportunità per l'Italia, se si stimola chi la detiene a investirla bene. Il 25,1% invece la reputa inutile, perché pensa che i ricchi sono cittadini del mondo e portano altrove i soldi. Il 22,5% la ritiene poco meno di un furto ai danni della collettività, sottolineando l'egoismo dei ricchi. Nella percezione comune è prevalente, dunque,

una visione della ricchezza come strumento produttivo, attraverso l'investimento diretto o indiretto nell'economia reale, garantendo allo stesso tempo rendimenti per i detentori dei patrimoni e benefici per l'intera collettività. Il 45,7% è addirittura favorevole a ridurre le tasse sui grandi patrimoni relativamente alle quote che vengono investite per favorire la crescita dell'economia reale. Gli investitori si dicono meno preoccupati per il futuro e pronti a investire in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA